

# CULTURA & SPETTACOLI



Segue dalla prima pagina

**SCIENZA** L'insediamento, l'estate scorsa in città, dello Iap è solo l'ultimo di una serie di eventi straordinari

## Budinich: credete nel Sistema Trieste

*L'importanza di tante prestigiose istituzioni, finora, è stata capita solo in parte*

Oggi, dopo quarant'anni, per di più in tempo di elezioni, e quindi di programmi per l'avvenire, è forse il caso di rivolgere lo sguardo alla rotta percorsa, fare il punto nave e individuare nuovi possibili traguardi. Anzitutto com'è stata realizzata l'utopia di scappare l'Ictp a Copenaghen, anche lei candidata, e patria di Niels Bohr, padre della nuova fisica del secolo? Il merito fu di singole persone che videro subito l'importanza dell'impresa per Trieste e per l'Italia e si mobilitarono immediatamente: il presidente della Cassa di risparmio, Sadar e il sindaco, Franzil a Trieste, e l'ambasciatore Ortona a Roma che, sostenuto dal governo, guidò magistralmente una energica azione diplomatica.

Per la nascita e la crescita di buona parte delle istituzioni del Sistema Trieste è stato determinante il successo dell'Ictp, in particolare nelle sue attività per i Paesi del Terzo mondo; successo dovuto alla guida del suo primo direttore Abdus Salam (Nobel del '79), e del suo successore Miguel Virasoro, ma anche all'incondizionato supporto a questa impresa, ritenuta entusiasmante, di tutta la comunità scientifica mondiale. In sede locale e nazionale la crescita dell'Ictp e del Sistema Trieste è stata resa possibile dal sostegno dei rappresentanti di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale: da Vidali a Cecovini, fino agli attuali parlamentari di tutti i partiti.

Localmente la valenza del Sistema Trieste è stata capita solo in parte. Solo per alcuni aspetti marginali, come i più di 3000 nuovi posti di lavoro qualificato che ha portato, assieme a un flusso di finanziamenti annui di qualche centinaio di miliardi. Ma ben più importante è il valore di questa impresa, quale investimento per l'avvenire, attraverso le istituzioni scientifiche d'alta cultura che già ci sono e quelle che potrebbero venire, gli scienziati d'alto valore che sono immigrati e che prossimamente verranno; i legami di collaborazione col Centro Europa ora emergente e col Terzo mondo. Sono questi i fattori principali che contribuiranno alla fisionomia futura della città e ne determineranno il valore, che poi a sua volta potrà produrre le ricadute di posti di lavoro e di nuovi finanziamenti che non potranno mancare in un'Italia che deve in breve tempo più che raddoppiare i suoi scarsi investimenti nella ricerca scientifica (1,1 per cento del Pil) onde allinearsi al-

la media europea (2,2 per cento), che a sua volta intende allinearsi ai livelli americani (3 per cento) e giapponesi (4 per cento).

In quarant'anni è stato fatto un buon lavoro, ma siamo appena agli inizi. Il Sistema Trieste non ha raggiunto ancora quella massa critica che da sola può farlo crescere e svilupparsi per propria forza d'attrazione. Per arrivarci è necessario saper cogliere le occasioni che via via si presentano all'orizzonte. Ma da Trieste si vede male, c'è molta foschia. Da Miramare coll'Ictp e la Sissa, invece, è facile vedere più lontano e anche sul Carso ora ci sono dei buoni osservatori: all'Area Science Park, all'Ictp, a Elettra e in altri luoghi, da dove si possono vedere straordinarie occasioni, anche a portata di mano. Ma quelli che possono farlo dovrebbero volerle cogliere. Dovrebbero dare ascolto alle vedette che, per fortuna, ora sono più d'una: all'Ictp (Virasoro), alla Sissa (Amati), all'Ictp (Falschi), all'Area Science Park (Susmel), alla Twas (Hassan), e in diversi altri luoghi.

Per dare solo qualche esempio concreto di buone occasioni è venuto finalmente il momento di dotare Trieste e la Regione di



un moderno Museo della Scienza o Science Center interattivo, che faccia finalmente conoscere alla gente e specialmente ai giovani di questa parte

d'Europa, che cos'è la scienza oggi e il ruolo che può avere, soprattutto per il domani. I presupposti ci sono, in Italia siamo in «pole position» da più an-



A sinistra, un'immagine della sede del Centro di fisica teorica di Miramare, inaugurato a Trieste nel 1964, che ha segnato il decollo, in città, della scienza ad altissimo livello. Sopra, il professor Paolo Budinich.

ni, siamo conosciuti e stimati in Europa; ci sono gli operatori: il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico, l'Associazione Globo, la Riserva marina e altri. Po-

trebbe essere un Museo unico in Italia e in Europa per il supporto del Sistema Trieste dal quale sostanzialmente l'iniziativa nasce, e per i già eccellenti

canali di collaborazione sia con i vicini del Centro Europa che con i Paesi del Terzo mondo.

Ma vorrei dire di più, del progetto dello Iap di cui ho accennato all'inizio, che a me sembra straordinario: ora, dopo quarant'anni si profila una nuova realizzabile Utopia, certo più grande di quella che nel 1964 portò a Trieste l'Ictp. Ma ora non partiamo quasi da zero come allora; ora abbiamo il Sistema Trieste già prestigioso nel mondo. L'istituzione dello Iap a Trieste è stata decisa a Tokyo nel maggio dell'anno scorso e questa volta l'abbiamo spuntata sulle candidature di Londra e Stoccolma. Lo Iap, costituito dalle 80 Accademie delle Scienze più importanti nel mondo, si profugge di promuovere studi su argomenti di interesse planetario quali il clima, l'inquinamento, la manipolazione genetica, le riserve d'acqua dolce e di energia e altri, col fine di fornire dati scientifici affidabili e immuni da pressioni economiche o politiche che solo le Accademie possono garantire, onde permettere alle organizzazioni soprannazionali, quali l'Onu, l'Ue, la Banca Mondiale, o ai Governi, di prendere con cognizione di cau-

sa provvedimenti adeguati. Lo Iap è per statuto ospite dell'Accademia delle Scienze del Terzo mondo, la quale, paradossalmente, dopo quasi vent'anni, non ha ancora a Trieste una sede propria ma è ospitata provvisoriamente dall'Ictp, a Miramare.

Di un organismo come lo Iap c'è in questo momento urgente bisogno nel mondo, i recenti avvenimenti sull'effetto serra, sull'agricoltura transgenica, sull'elettrosmog lo dimostrano chiaramente. La possibilità di avere e mantenere lo Iap in Italia, e in particolare nella nostra città, col sostegno scientifico del Sistema Trieste, è una grande responsabilità ma anche un grande privilegio, con immense prospettive di ricadute anche per tutto il Sistema Trieste che sarà naturale dover estendere, coordinare, rafforzare e valorizzare. Finora, a Trieste e in Regione la portata e la valenza di questo progetto è stata capita solo in parte. Anche questa volta l'hanno capito solo pochi e tra questi: il Presidente Ciampi e Vesentini, presidente dell'Accademia dei Lincei, che hanno agito magistralmente per il successo della candidatura triestina, e ora operano efficacemente per mantenere lo Iap in Italia, fatto per nulla scontato - specialmente se non verranno mantenuti gli impegni presi a Tokyo - e per permetterle di poter raggiungere i suoi alti fini.

I segni emblematici della valenza mondiale di questa nuova impresa già ci sono: la Banca Mondiale (World Bank) ha stanziato recentemente più di 25 miliardi per una ricerca sul clima affidandola all'Ictu e alla Twas che ospita lo Iap. Il celebre Gruppo dei 77 alle Nazioni Unite ha proposto la creazione di un premio denominato G77-Trieste da assegnare annualmente a scienziati meritevoli del Terzo mondo. Su questo dello Iap e su altri progetti, come quelli tutti dovrebbero mobilitarsi. Al tempo della candidatura per l'Ictp, il sindaco Franzil, in simili circostanze, costituì e diresse un Comitato cittadino, formato da tutte le forze locali politiche e imprenditoriali, che guidò e coordinò efficacemente le iniziative che portarono a Trieste l'Ictp.

Oggi più che mai avremmo bisogno di un nuovo Franzil che amalgamasse le forze per i nuovi progetti di grande portata per l'avvenire di Trieste e della Regione che hanno ora la concreta possibilità di svolgere una funzione di guida in alcuni aspetti delle attività e della ricerca scientifica e tale da poter rendere al Paese un servizio prezioso.

Paolo Budinich